

Intervista a Giovanni Todeschin di 75 anni del 24-07-09

Intervistatori: Giulio Todeschin e Dino

Opportunità di lavoro quando era giovane, ai tempi di Don Angelo Ziliotto

Io lavoravo in casa. La mia famiglia era ben inserita nella comunità di Santo e godeva di benessere. In certi periodi dell'anno andavo in cerca anche di mano d'opera per completare i lavori dei campi. Gli operai in quel periodo prima e dopo la seconda guerra mondiale si trovavano con facilità. In quel periodo del dopoguerra tante famiglie del Santo e di Lampertico avevano a disposizione un po' di terra, anche quelli che andavano a lavorare in fabbrica o nell'edilizia e con il campetto potevano allevare una mucca e il maiale. A Lampertico ci sono ancora delle piccole stalle che in parte sono state trasformate in abitazione dove abitavano piccoli imprenditori agricoli e specialmente operai. Noi invece avevamo una grande campagna, ed eravamo i secondi produttori di uva che veniva conferita alla cantina di Malo, con circa 450 quintali. Il costo per la produzione dell'uva spesso eguagliava il ricavo della vendita dell'uva stessa per cui c'erano da quel lato poche possibilità di guadagno. Da noi c'erano spesso lavoratori stagionali

Lavorare i campi: ieri e oggi

Si andava a scuola fino alla quinta elementare. Da piccoli si andava a portare al pascolo le mucche specie verso ottobre. Il campo di aviazione è costituito da novanta campi del comune di Thiene. . Questi campi venivano dati in affitto a piccoli proprietari che possedevano qualche mucca. Così io potevo incontrare ragazzi della mia età che venivano a pascolare la propria mucca nel campo di aviazione. Il comune di Thiene concedeva in affitto anche altri campi a reduci della seconda guerra mondiale.. Loro poi subaffittavano ai proprietari più grandi. Nel periodo del pascolo si formava una fila di mucche che partiva da Lampertico e finiva al campo di aviazione. Io ho sempre avuto delle buone produzioni. Ho sempre fatto questo lavoro con passione. Da Bruxelles mi arrivavano sempre le normative europee. Ora in Europa sono spaventati perché l'agricoltura sta scomparendo. Questo anno si sono prodotti dodici quintali di frumento al posto di 28. Il frumento vale poco, tredici euro al quintale al posto di 19€.

Il mais ora è bello, ha bisogno di sostegno per chi lo produce. Oggi lentamente si sta rovinando l'agricoltura. Il latte stesso viene pagato a 26 centesimi e viene importato dall'estero a ventuno centesimi. In Europa la situazione è difficile. Gli agricoltori sono sul piede di guerra perché la situazione dei produttori di latte è diventata insostenibile. Chi guadagna oggi è il commerciante che vende il latte a un euro e trenta centesimi. Lo compera a ventuno centesimi. Questo sta distruggendo l'agricoltura italiana. Bisognerebbe che il latte fosse pagato agli agricoltori almeno dai quaranta ai cinquanta centesimi. Anche il pane è cresciuto di prezzo ma il frumento non ha avuto analoga fortuna. Il pane costava 900 lire al Kg e il frumento veniva pagato a 36000 lire. Ora il pane costa seimila delle vecchie lire e il frumento viene pagato a quarantamila lire. il rapporto costo del pane, costo del frumento è saltato. I prezzi non sono più sotto controllo ma si sono formati i cartelli dei commercianti. Il consiglio sarebbe quello di fare in modo che l'industriale alimentare prendesse un po' di meno per lasciare vivere in modo decoroso il produttore che altrimenti viene scacciato dal mondo del lavoro in quanto non riesce a mantenere la famiglia..

Ha visto dei cambiamenti nel mondo rurale e nella campagna intorno a Lei?

C'è stato un grande cambiamento. Prima intorno la chiesa c'era tutta campagna, anche nella zona industriale. La soia era sconosciuta. Si coltivava il frumento, mais, maggengo, cinquantino. Si lavorava con le mucche. Si partiva alle due di notte per arare i campi. Le mucche sono animali intelligenti. Una volta che hanno imparato a compiere un lavoro lo fanno bene. A volte sembra che abbiano un'intelligenza molto superiore. Alle nove di mattina si tornava a casa. Parlando e

decidendo quando finire il lavoro, lo zio Gaetano conduceva il tiro delle mucche, io conducevo il cavallo che era posto davanti e mio padre teneva l'aratro. Quando mio padre e mio zio dicevano che sarebbero andati a casa, il cavallo e le mucche capivano e facevano l'ultimo giro a una velocità doppia rispetto agli altri e quando si arrivava alla strada non c'era verso di farle continuare; esse andavano dirette verso le stalle. L'agricoltore vede nascere la vita, è vicino alla vita che si sviluppa. Noi facevamo conoscere la vita dei campi anche ai ragazzi delle scuole medie che venivano in visita da noi.

Il periodo della guerra.

Qui da noi c'era il comando tedesco e questo era l'ultimo aeroporto tedesco. Gli aerei **Thunderballs**, erano aerei pesanti e con maggiore autonomia. **Messerschmitt Bf 109 Hangar è uno dei più importanti aerei tedeschi della seconda guerra mondiale appartenente all'Aeronautica Militare Tedesca (Luftwaffe)**. Gli aerei tedeschi avevano poca autonomia e quando arrivavano in prossimità dell'aeroporto erano costretti ad atterrare ed erano di facile bersaglio per gli aerei alleati. I piloti degli aerei tedeschi erano quasi tutti italiani dell'Emilia Romagna. Venivano da mia madre e chiedevano un pezzo di lenzuolo. Ha dato a tutti camicie e stoffa bianca. Poi con questa partivano e piangevano. La stoffa bianca serviva loro per passare la frontiera aerea.

Giorno di festa.

Noi stavamo abbastanza bene e il cibo non mancava mai. Noi stessi davamo da mangiare a gente che passava per la nostra casa. Abbiamo dato da mangiare anche ad un ragazzo che è vissuto per qualche tempo da noi. Ci aiutavamo tanto tra compaesani. Il postino spesso si fermava da noi a mezzogiorno e mangiava con noi. Quella che era la tradizione alimentare della mia nonna è rimasta ancora viva fino ai nostri giorni. La biancheria veniva lavata spesso e le donne andavano a lavarla alla roggia. Mettevano i mastelli su di un carro e nella Verlata lavavano i panni.

Come ci si sposava?

Mi sono sposato a Novoledo. Dopo la cerimonia si andava nella propria chiesa e si riceveva la benedizione dal proprio Parroco. Questa tradizione è rimasta durante il periodo di Don Giovanni Rossin. In parrocchia si suonavano le campane. Lo sposo portava la sposa in parrocchia. Don Giovanni era persona aperta. Quando si compivano gli anni, don Giovanni faceva festa a tutti. Il mio viaggio di nozze è stato speciale perché ho potuto andare in viaggio a Roma.. Ho visto la scala santa. Quello era il pontificato di Giovanni XXIII che ho potuto incontrare durante una udienza per l'intervento di un cardinale che ho conosciuto casualmente durante la mia permanenza a Roma.

Don Angelo

Io ero piccolo quando l'ho incontrato. Era un parroco pieno di carisma. Era conosciuto come parroco santo. Da lontano venivano a benedire il sale per le bestie . Viveva nella miseria. Io al lunedì sera andavo in canonica con altri cinque giovani e restavamo là a parlare fino alle undici con don Angelo. Lui spesso ci lasciava parlare e ci guardava. Alle volte si discuteva anche di problemi nostri e i discorsi si facevano profondi. Parlava di educazione cristiana ma anche dei problemi inerenti la nostra vita futura. Sono riuscito a venire a casa in licenza speciale per partecipare al funerale di Don Angelo.

Non ti stancavi mai di ascoltarlo. D'inverno portava dei guanti senza le dita. Aveva le dita piene di geloni. Io ho fatto il chierichetto fino a 15 anni. Lo accompagnavo nelle varie cerimonie religiose. Dovunque si andasse con Don Angelo, capivi che era un riferimento per tutti, che era importante per i consigli che dava. Quando andavamo nella chiesa di San Sebastiano di Villaverla per celebrare la messa, la gente era fuori in strada, data la grande devozione che avevano nei confronti di don Angelo. Era profondo e carismatico. Aveva influsso anche sulle persone di Villaverla. Dava consigli e risolveva problemi familiari. Andava a fare scuola al Barcon di Thiene. Non andava in bicicletta ma sempre a piedi. È stato importunato da due persone che volevano i suoi soldi. Lui non aveva soldi. Ha detto ai due giovanotti: "Restate qua. Quando ritorno da scuola qualcosa vi darò." Quando è tornato quei due erano ancora là. Non erano riusciti ad allontanarsi dal posto. Quando si andava per la benedizione delle case le persone si confidavano e chiedevano spesso consiglio. Durante la seconda guerra don Angelo era informato su quello che poteva succedere intorno al campo anche da mio padre che era un partigiano. Nella casa di Don Angelo c'era un comando dei fascisti di Salò che mantenevano l'ordine. (Intervista non rivista dall'autore)